

Friedrich Engels

Situazione politica della Repubblica svizzera⁹⁰«New-York Daily Tribune» n. 3770
17 maggio 1853^a

Londra, 1° maggio 1853

Una volta le famiglie reali usavano tenere al loro servizio «ragazzi da frusta» che avevano l'onore di ricevere sulle loro terga profane la giusta punizione ogniqualvolta i rampolli regali commettevano un'infrazione alle norme della buona condotta. Il moderno sistema politico europeo continua a praticare, in una certa misura, quest'usanza, erigendo piccoli Stati intermedi che funzionino da capri espiatori ogniqualvolta una lite interna minaccia di turbare l'«equilibrio delle forze». E per permettere a questi staterelli di sostenere questa parte invidiabile con la dignità conveniente, essi, per comune consenso dell'Europa «adunata in congresso»⁹¹ e con tutta la dovuta solennità, sono dichiarati «*neutrali*». Capri espiatori, o «ragazzi da frusta», sono la Grecia, il Belgio, la Svizzera. L'unica differenza è la seguente: che questi moderni capri espiatori politici, a causa delle condizioni anomale della loro esistenza, raramente non si meritano le punizioni di cui sono privilegiati.

Il più notevole Stato di questo tipo è stato negli ultimi tempi la Svizzera.

Quidquid delirant reges, plectuntur...^b

gli svizzeri. E ogniqualvolta il *popolo* di un qualsiasi Stato europeo entra in conflitto con i suoi governanti, gli svizzeri possono essere sicuri di avere la loro parte di guai; all'inizio di quest'anno, la Svizzera, dopo avere gratuitamente perduta la riputazione agli occhi del partito rivoluzionario, è stata posta in una specie di quarantena dai governanti dell'Europa continentale. Contrasti sui profughi con l'imperatore Bonaparte, a causa dei quali la Svizzera ha rischiato per un pelo di essere coinvolta in una guerra; contrasti con la Prussia a causa di Neuchâtel; contrasti con l'Austria per il Canton Ticino e l'insurrezione di Milano⁹²; contrasti con gli staterelli tedeschi su questioni che non interessano nessu-

^a Scritto tra il 24 e il 26 aprile. — ^b Ogniqualvolta i principi delirano, le prendono... (Orazio, «Epistole», Libro primo, II)